Abi alla prova del codice etico.

IL SOLE 24 ORE, 21 giugno 2016 – Cristina Casadei.

Avviato ieri il tavolo negoziale: tra i temi la formazione, le tutele, gli incentivi e il whistleblowing. I sindacati: l'accordo deve essere esigibile e introdurre sanzioni. Voltare pagina con un codice etico per fronteggiare la crisi di sfiducia e che nessuno pensi di risolvere nessuna partita con la legge 223/91 sui licenziamenti collettivi. L'incontro tra i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin, Sin-fub, Uglcredito) e Abi per avviare la trattativa per scrivere un codice etico di settore per la vendita responsabile dei prodotti finanziari è diventata, per i rappresentanti dei lavoratori, l'occasione ufficiale per dire ai banchieri che i bancari non si toccano e che si comincia con le tensioni e poi si fa presto a finire in piazza.

«Se qualcuno in Abi pensa di utilizzare l'attuale situazione di difficoltà per licenziare e introdurre deroghe al contratto nazionale, sappia che non faremo sconti a nessuno e che torneremo in piazza, bloccando il settore con scioperi e mobilitazioni», *dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi*. «Va contrastato chi pensa di usare le banche in difficoltà per fare licenziamenti - *aggiunge Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil* -. E' importante che Lodesani (presidente del Casl) abbia confermato che per Abi non c'è alcuna volontà di cambiare la prassi in atto nei gruppi e che non si intende fare né licenziamenti né usare la 223».

Comunque «Nessun patto potrà essere sottoscritto a scapito dell'occupazione», dice il segretario generale di First Cisl, Giulio Romani. «Mi aspetto che la volontà dichiarata dall'Abi di affrontare i prossimi esuberi senza utilizzare né licenziamenti né Legge 223, si tramutino presto in realtà», dice anche Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi.

Nel merito del codice etico, ieri Abi ha spiegato di non avere ancora alcun mandato negoziale ma vi è già un'idea su quali potranno essere gli argomenti all'ordine del giorno e cioè formazione e professionalità, responsabilità e tutele, politiche commerciali, vendita dei prodotti finanziari, whistleblowing (segnalazioni interne di operazioni improprie), sistemi d'incentivazione e organizzazione del lavoro.

Sono questi i temi di cui le parti dovranno discutere nel negoziato che dovrà portare **«… quanto prima a un accordo di sistema effettivamente utile ed esigibile per tutto il settore, che tuteli concretamente lavoratori bancari e clienti, ricostruendo la fiducia dei risparmiatori - *dice Sileoni* -. Il codice etico per la vendita responsabile dei prodotti finanziari dovrà prevedere sanzioni per le banche inadempienti a affrontare il nodo delle pressioni commerciali»**.

Già dal primo incontro dunque si affaccia il tema delle sanzioni che sarebbe una novità assoluta nel settore. Romani si aspetta che da questo tavolo scaturisca « un impianto universale che assicuri al sistema strumenti di controllo e di sanzione utili a garantire l'effettiva applicazione delle normative esistenti e di quelle che riusciremo a condividere a tutela dei risparmiatori, delle banche e dei lavoratori ». Megale suggerisce di «valorizzare il meglio degli actor di gruppo, estenderlo a tutto il sistema con l'aggiunta di un meccanismo di sanzione per la banca. Chi sbaglia deve pagare».

Per i sindacati è arrivato il momento di ragionare sui tempi medio lunghi quando si parla di conti economici e di voltare pagina **«… per superare la crisi di sfiducia e andare verso un nuovo modello di banca – *dice Sileoni* – che non punti sulla speculazione ma che sia realmente attenta al territorio e che investa sul lavoro e sulle competenze dei lavoratori bancari»**.